

“Corviale Network”: una delle “piattaforme” dell’Osservatorio Nomade (2004)

Dall’interazione tra Osservatorio Nomade e gli abitanti del Palazzone è nata anche la realtà di Corviale Network, progetto di “telestreet” finalizzata a superare la retorica dei mass-media che hanno identificato per molto tempo Corviale come stereotipo negativo della periferia metropolitana degradata.

Corviale Network è stato uno dei tre laboratori-piattaforme del progetto “Osservatorio Nomade” a Corviale: “OnField”, progetto condominiale che ha prodotto tra l’altro un “Laboratorio Sonoro”; “OnNetwork”, ovvero il progetto televisivo; “OnUniverCity”, agente di ricerca creativa, finalizzato alla riutilizzazione di spazi, dal quarto piano agli “orti urbani”...

L’obiettivo di Corviale Network è stato l’avvio di una trasformazione del “mediascape” relativo al Serpentone.

In realtà, Corviale Network è stata una “telestreet” atipica, perché, fin dalle origini, il suo target primario non è stata soltanto la popolazione del quartiere, bensì l’intera popolazione italiana: il progetto di tv condominiale a circuito chiuso (originariamente denominata TeleCorviale), avviato nel 2003, è stato presto accantonato, approfittando della disponibilità di una vivace emittente televisiva locale romana.

Roma Uno ha iniziato a mandare in onda i programmi prodotti da Corviale Network nell’ottobre 2004: essendo trasmessa via satellite, ha consentito una ben ampia copertura ²²⁰.

Le premesse di scenario sono note: Corviale alias “il Serpentone” è l’edificio maestoso che ha finito proprio per simboleggiare lo stereotipo della periferia alienata ed irrecuperabile: per liberarlo dalla “condanna” di simbolo degli orrori delle borgate romane, e per ridare respiro a chi ci abita, l’Osservatorio Nomade, all’interno del progetto “Immaginare Corviale” (vedi *supra*), ha proposto agli abitanti uno strumento innovativo per farsi conoscere, per dire la propria, e per non essere sempre compatiti, “lottizzati”, sovvenzionati e “guardati” da lontano. Si è quindi lavorato all’idea di una “tv altra”.

Corviale Network è nata dunque come tentativo di contrastare ciò che la stampa e i media avevano fatto di Corviale, ovvero lo stereotipo del degrado delle periferie.

Corviale Network nasce da una idea di tipo “bottom-up”, che prevede lo studio sul campo degli abitanti del quartiere: il progetto presuppone l’ascolto degli abitanti, per capire quali sono le esigenze reali, fisiche e sociali, che emergono da un abitare in un sistema sociale così complesso ed in qualche modo innaturale.

²²⁰ “Corviale Network non è stata una classica telestreet, ma è stato un progetto, che ha usato la televisione per cercare di cambiare l’immaginario negativo dei romani sul quartiere. A differenza di altre Telestreet, che hanno un raggio d’azione limitato, la presenza e la mediazione nel progetto delle istituzioni è stato un elemento fondante. L’accordo con l’emittente televisiva locale Roma Uno, che trasmette anche sul satellite, ha permesso di dare maggiore visibilità all’intervento e al quartiere e di far prendere coscienza alla città di una realtà complessa e non necessariamente negativa” (così Gennari Santori e Pietromarchi in “Osservatorio Nomade. Immaginare Corviale. Pratiche ed estetiche per la città Contemporanea”, op. cit., pag. 151).

Una tv condominiale-quartierile come specchio e cassa di risonanza per le necessità e le fantasie dei residenti, che intende contribuire al processo di identificazione collettiva con il luogo nel quale vivono gli abitanti.

Il progetto della televisione era nato dall'ipotesi di una "telestreet" che trasmettesse attraverso un'antenna posta sul tetto di Corviale.

Nella prima fase di "start-up", è stato poi ritenuto più utile andare in onda su una emittente locale (e non solo, grazie al satellite) per dare maggiore visibilità al quartiere. Infatti, posizionare un'antenna in uno dei terrazzi di Corviale, che avrebbe avuto un raggio di azione di 2 chilometri, e quindi avrebbe potuto essere vista esclusivamente da chi abitava nel quartiere, avrebbe inficiato il progetto reale di Osservatorio Nomade, che era quello di portare "all'esterno" una nuova immagine, uno spaccato positivo di una realtà complessa.

Con la partecipazione di una ventina di abitanti sono iniziate le prime riprese, che hanno dato poi vita ai 120 minuti di programmazione, articolati in un palinsesto con programmi di informazione, intrattenimento ed approfondimento. Il palinsesto è inoltre corredato da annunci pubblicitari, volti a lanciare le attività presenti nel quartiere.

Le idee per il palinsesto di Corviale Network sono nate, di volta in volta, dal contatto con gli abitanti e dalle loro esigenze narrative, senza seguire uno schema produttivo rigido.

Le prime riprese sono state dei "provini" girati all'interno degli... ascensori, luogo emblematico per gli abitanti del Palazzone, alla ricerca di volti e talenti per la televisione di quartiere. Sono state inoltre istituite delle periodiche riunioni di redazione, per capire meglio come rendere accattivante ogni puntata. L'esigenza principale si è dimostrata quella di mostrare una realtà di vita normale.

E' nato così - per esempio - il programma di maggior successo "Un piatto, un ritratto", dove ogni abitante apriva le porte della propria casa ed insegnava agli altri la sua ricetta preferita, corredando il tutto con alcune informazioni relative la vita quotidiana a Corviale. Da ricordare anche "La prova dell'ascensore", una serie di provini per trovare i "volti" della tv, ed anche "I pranzi di Casa Fraternal", durante i quali Cesare Pietroiusti e Matteo Fraternal intervistavano intellettuali, pubblici amministratori ed architetti che hanno avuto a che fare con il progetto di Fiorentino, incontri che avveniva al cospetto dei piatti cucinati dalla Signora Loredana, una delle prime inquiline del Serpentone.

Prima ancora che andasse in onda, la progettualità di Corviale Network aveva già in qualche modo contribuito ad avviare un processo di "ribaltamento" mediale della tradizionale prospettiva della stampa su Corviale: improvvisamente, non più visto come stereotipo della periferia sbagliata, ma come nuovo luogo di creatività diffusa. La ricchissima rassegna stampa lo dimostra in modo inequivocabile. Anche dall'estero, il "caso Corviale" è divenuto oggetto di positiva attenzione da parte di giornalisti, urbanisti, sociologi.

Il progetto della tv quartierile è stato presentato agli abitanti il 3 giugno 2004, nel contesto della prima manifestazione pubblica di presentazione del progetto "Immaginare Corviale", intitolata "Il Serpentone a sonagli". Già nell'aprile 2004, il progetto aveva però stimolato l'interesse di Maurizio Costanzo, che è arrivato con le sue telecamere per riprendere la redazione di Corviale Network ed i laboratori di Corviale UniverCity.

L'esperienza di Corviale Newtwork non ha lasciato indifferente nessuno: è stato vissuto come un gioco, un'esperienza che ha suscitato comunque la curiosità dei più. Questo tentativo di comunicazione innovativa degli abitanti del Palazzone ha stimolato ulteriori riflessioni sul futuro possibile di Corviale.

Le trasmissioni di Corviale Network, messe in onda a partire dall'ottobre 2004, articolate in 8 puntate da 15 minuti ciascuna, una volta a settimana, hanno avuto una discreta risonanza, e sono state replicate molte volte.